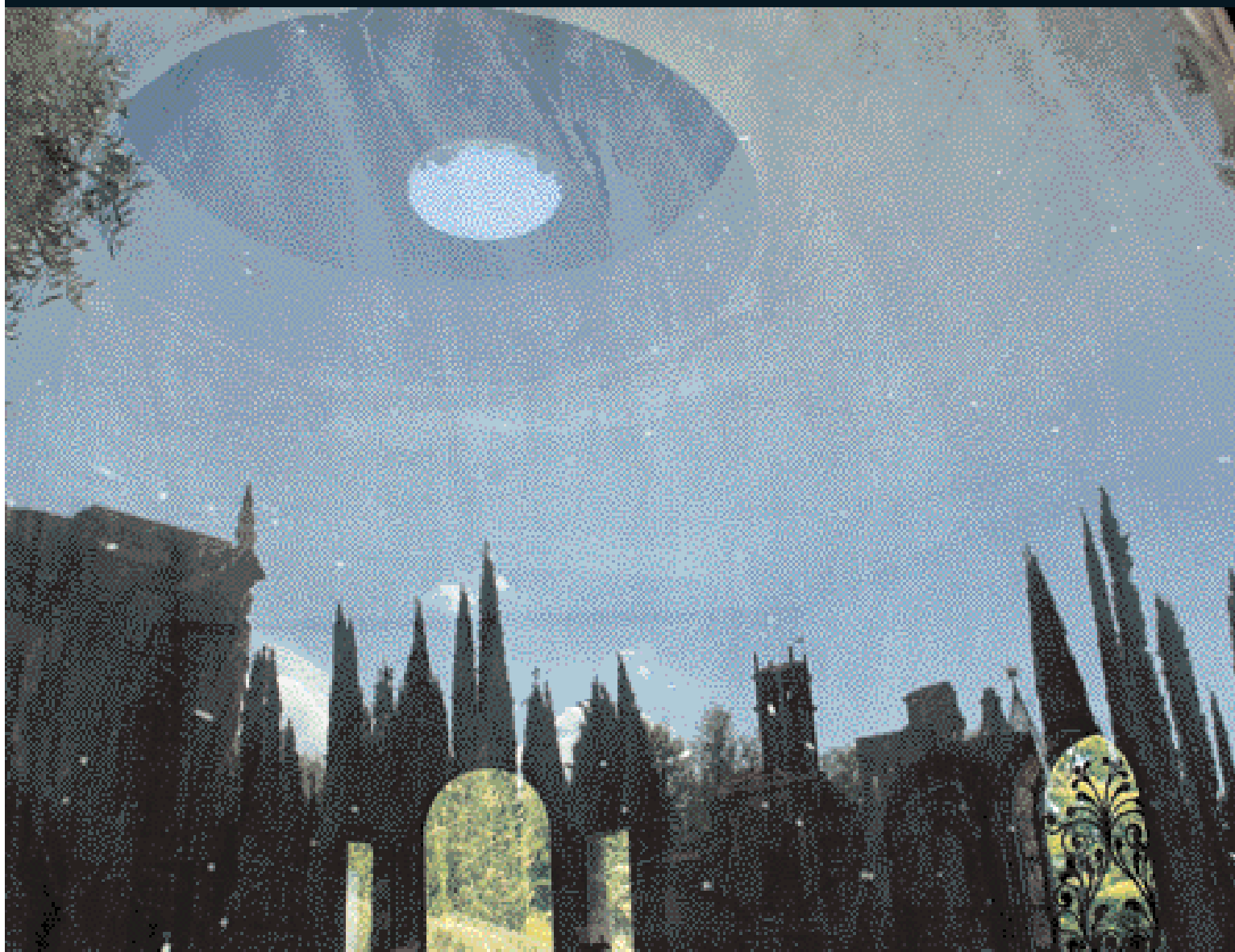


L'ENIGMA DELLA SCARZUOLA

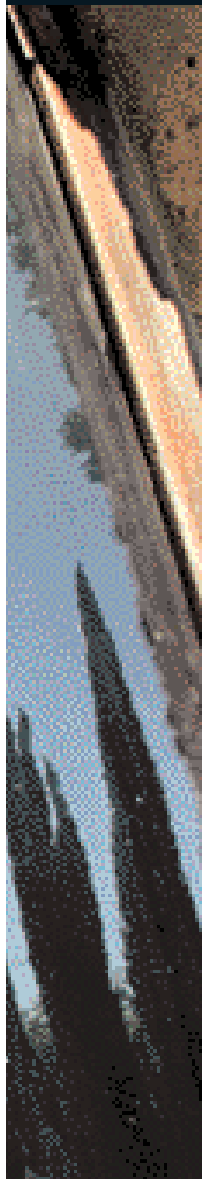
DI ISABELLA BREGA
FOTO DI MARCO BULGARELLI



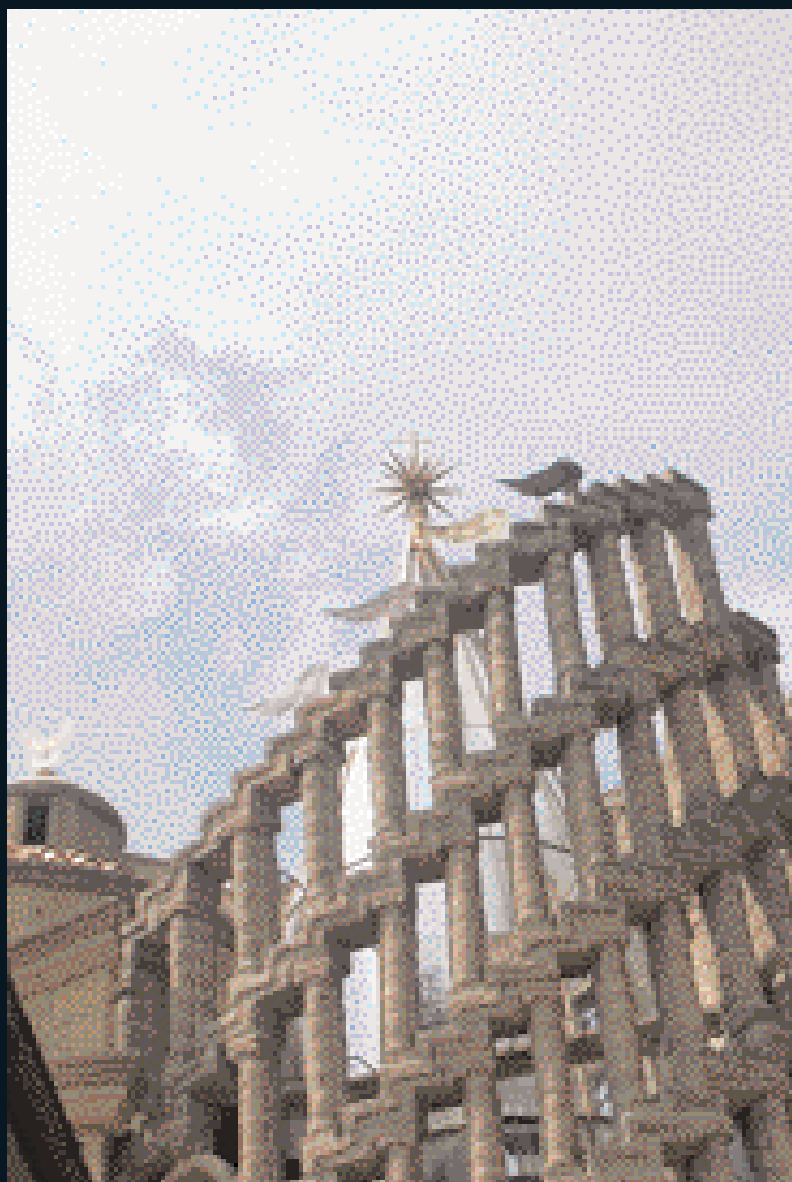
È tremenda la forza di un visionario. Muove gli animi e le montagne. Modella il mondo con piglio e determinazione, ma anche con leggerezza e fantasia. Come alla Scarzuola di Montegabbione (Tr), l'autobiografia in pietra di Tomaso Buzzì (Sondrio 1900-Rapallo 1981), architetto della nobiltà italiana, designer, docente del Politecnico di Milano, articolista della rivista *Domus*. Chi si sarebbe aspettato che questo collaboratore di Gio Ponti – fra i fondatori del Club degli urbanisti, direttore artistico della Venini di Murano, partecipante al concorso per il piano regolatore di Milano – con questo suo desiderio di immortalità avrebbe sancito il trionfo del non finito, dell'instabile, del precario? Tutto ha inizio dall'acquisto nel 1956 dell'ex convento della Scarzuola (da scarza, una pianta palustre con cui San Francesco costruì il suo primo ricovero), a 40 km circa da Perugia. Accanto al complesso sacro, dove Buzzì non abitò mai, anche se vi riunì la propria libreria e l'archivio delle opere, da piccoli disegni dai tratti contorti e nervosi prese vita una città ideale, la Buzziana, ispirata al tema della follia artistica e della scena teatrale. Libero dalla funzionalità, la regola principe dell'architettura sulla quale aveva modellato la propria vicenda lavorativa, Buzzì creò una sorta di teatro della conoscenza. Utilizzando i motivi simbolici del giardino ermetico uniti a riferimenti astrologici, dal 1958 al 1971 eresse una bizzarra macchina teatrale in tufo, simile a un gigantesco castello di sabbia. Un rincorrersi, un affastellarsi gioioso e ironico di cupole, torri, labirinti, templi, scalinate. Un ritmo serrato intessuto di pieni e vuoti, di linee curve e dritte, di volumi e superfici, di false prospettive e proporzioni assurde. Di finito e non finito. Come la vita.



Un sogno di immortalità, un'autobiografia in pietra



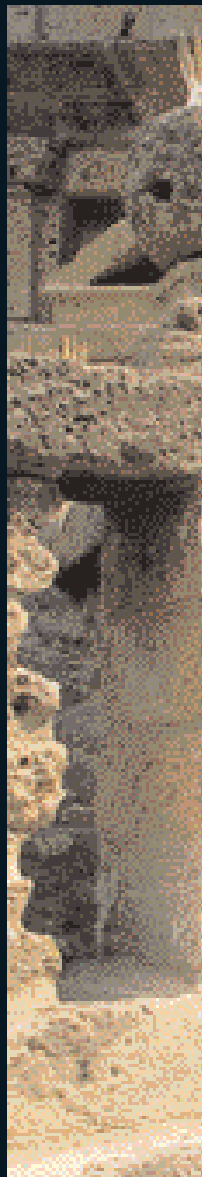
A sinistra, la Scarzuola, riflessa nel teatro delle Api, nasce nel 1956-78 accanto a un convento fondato da San Francesco nel 1212 e passato nel XVIII secolo ai marchesi Misciattelli. A destra, la torre di Babele con la scala delle sette ottave.





Simile a un gigantesco castello di sabbia, la Buzziana è costituita da sette teatri, a sinistra quello acquatico, e culmina nell'acropoli.

A destra, la figura femminile che orna il Palazzo nobiliare del bizzarro complesso.





Una città ideale concepita come una macchina teatrale



Benvenuti alla Buzziana, il curioso regno del non finito

La Scarzuola, curata da Marco Solari, allievo di Tomaso Buzzzi, si trova a Montegabbione, a circa 40 km da Perugia. È visitabile su appuntamento rivolgendosi al numero telefonico 0763.837463.

Veduta posteriore dell'acropoli con la torre dell'Orologio e dell'Angelo Custode. A destra, il teatro di Diana al bagno. Tomaso Buzzi, creatore di oggetti d'arredo e progettista di giardini, lavorò anche a Hollywood per il regista G. Cukor.

